

08976

SEZIONE I

CORTE D'ASSISE

Trascrizione bobina n. 4

udienza del 18 Novembre 1992

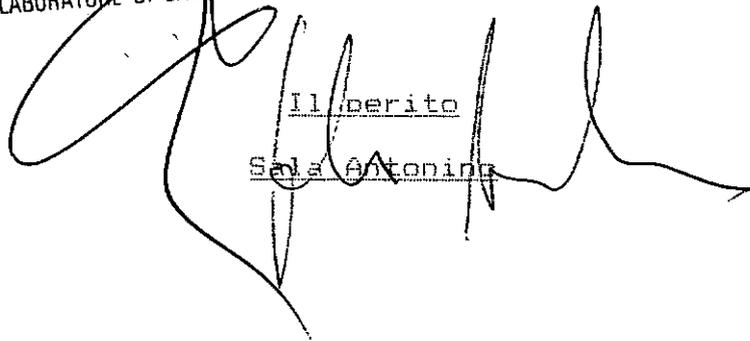
CORTE DI ASSISE DI  
Depositato in Cancelleria oggi 26 NOV 1992  
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

- PALERMO

26 NOV 1992

Il perito

Sala Antonino

A large, stylized handwritten signature in black ink, written over the typed text 'Il perito' and 'Sala Antonino'.

Giudice a latere: ... e dicendosi, chiaramente, che per lui, ormai, Concutelli non rappresentava più nessuno. Quindi, lei, invece, adesso dice che quasi gli andò a chiedere consigli, cioè motivi...

Fioravanti G.: Sì.

0897.

Giudice a latere: Ci spiega meglio come sono...

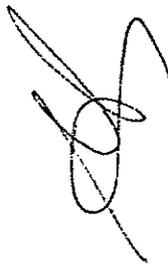
Fioravanti G.: Infatti, le stavo dicendo che noi questa storia l'abbiamo fatta per molta gente, cioè l'interessamento nostro, s'è applicato non solo a Concutelli, ma a diverse altre persone. Il fatto che poi, in fin dei conti, il discorso di Calore è lo stesso che ci ha fatto l'avvocato di Parte Civile; c'è molta gente che non comprende l'adoperarsi per altri. Calore, sicuramente, è una persona che non comprende il sacrificarsi per un amico; questo è normale.

Giudice a latere: Ma se ha detto che Concutelli non lo conosceva, adesso è diventato, addirittura, amico!

Fioravanti G.: Certo, una persona che è all'ergastolo per una idea molto simile alla nostra, per me è un amico anche se non lo conosco. Anche se, poi, conoscendolo posso averci litigato su ottomila cose, posso aver scoperto che non la pensiamo alla stessa maniera quasi su niente, però era una persona...

Giudice a latere: Penso: queste ragioni dell'evasione di Concutelli, tanto da voi calorosamente inseguita, anche da Soderini, o, comunque, da molte persone, sono state indicate perchè lui era il leader storico, o quasi, del vostro movimento; adesso risulta che era leader di altro movimento, però voi lo volevate liberare. 08975

Fioravanti G.: Certo, per un discorso, per un duplice discorso: il discorso umano, che era quello interessava più a me; poi c'era il mio, come possiamo chiamarlo, il mio..., il mio parigrado, diciamo, all'interno del nostro gruppo che era Cavallini, che era quello si diletta della parte più politica e riteneva che la liberazione di Concutelli avrebbe messo fine alle faide interne. Lo considerava un carta, diciamo, da giocare nel campo dell'egemonia, visto che noi, per il momento, avevamo ottenuto una certa egemonia, ma litigando con tutti; l'avevamo ottenuta manu militari; lui dice, va bene, adesso attraverso una altra azione di forza libereremo una persona e attraverso questa azione, che finalmente è una azione positiva non una azione distruttiva come abbiamo sempre fatto, riusciremo a ricucire tutte le fratture che abbiamo creato. Questo era il doppio



interesse, il mio rimaneva l'interesse affettivo e sentimentale per una persona che era in carcere condannato a vita; poi <sup>08978</sup> l'interesse di altri, che hanno partecipato alla stessa azione e Cristiano, una volta, disse vengo anch'io, perchè noi facciamo sempre del male, una volta voglio dare la vita ad una persona che gliel'hanno tolta. Per cui ognuno di noi partecipava con delle motivazioni diverse; la mia era, sostanzialmente, sentimentale; quella di Cristiano era, sostanzialmente, sentimentale; quella di Cavallini e di altri era un po' più politica.

Giudice a latere: Cavallini partecipò a queste operazioni?

Fioravanti G.: Sì, certo, certo. Lui non poteva non partecipare.

Presidente: Ci sono altre domande?

Avvocato: Innanzi tutto desideravo dare alla Corte, doverosamente, il riferimento alla mia domanda di poc'anzi al Concutelli, il riferimento processuale: la dichiarazione resa da Vaccaro Gaetano, il suo esame testimoniale, è nel vol. XX, foglio 642940.

Presidente: Va bene, lo comunicherà poi in cancelleria.

Avvocato: ...avevo suscitato la sorpresa del Giudice a latere, per cui doveroso, quanto meno, dare il riferimento preciso. Poi l'accusa sostiene, in

questo processo, o meglio si lega a due argomenti del quale il Fioravanti potrebbe parlarci: l'uno è quello relativo alle targhe, alla ricostruzione delle targhe; e l'altro alle rivendicazioni compiute da Fioravante, dal gruppo di Fioravanti negli di fuoco del suo gruppo. Io desideravo sapere tecnicamente come si comportavano per quanto riguarda le targhe, e poi, se ritiene, se i fatti venivano sempre rivendicati dal suo gruppo ed in che modo?

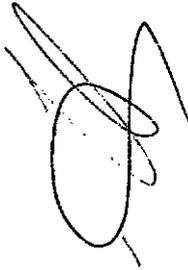
0898;

Presidente:

Risponda.

Fioravanti G.:

Ma, quello delle targhe, se ricordo bene, nel mandato di cattura, c'era una stranezza in cui si sosteneva che l'auto usata per l'omicidio Mattarella aveva le targhe contraffatte attraverso un sistema di sovrapposizione, o incollamento, di due metà di targhe diverse, e la stranezza consisteva nel fatto che questo veniva come sistema abituale dei terroristi di destra. Noi questo sistema non l'abbiamo mai usato; in molti reati, in molti processi che abbiamo fatto per reati di tutti i tipi, dalla rapina in banca, alla rapina in armeria, gli omicidi, non c'è ne neanche uno in cui questo sistema è stato usato. Per cui credo che se una dichiarazione apodittica messa lì in qualche modo, non ... noi un sistema del



genere non l'abbiamo mai usato; usavamo sistemi, all'inizio, molto molto più rozzi, in seguito molto più sofisticati; ma questo sistema, che è un sistema di, chiamiamolo <sup>08981</sup> così, di sofisticatezza intermedia, non l'abbiamo mai usato. Noi, all'inizio, ci limitavamo a ... su una macchina rubata in precedenza, rubare, all'ultimo momento una altra targa, e apporre quella in modo che ancora essendo stata rubata da pochissimo non risultasse sui bollettini di ricerca. Questo è il sistema che abbiamo usato nei primi anni, quando non avevamo altre strutture; in seguito ci siamo comprate una macchina per far le targhe e ce le siamo fatte direttamente. Oppure si compravano le targhe false già fatte, che era il sistema più sicuro e non costa neanche tanto. Questo sistema di tagliarle e rincollarle non l'abbiamo mai usato, e, comunque, non, sicuramente, non risulta in nessuno dei nostri processi, non c'è mai stato. Quanto le rivendicazioni, quello in parte abbiamo già risposto. Noi abbiamo rivendicato alcuni dei nostri fatti, i punti nodali di svolta ideologica del nostro gruppo, sono stati tutti rivendicati: è stato rivendicato il primo attacco ai poliziotti, è stato rivendicato con un documento scritto; il



primo attacco ad un magistrato è stato rivendicato con un documento scritto. Per cui quelli che risultavano argomenti di seria polemica all'interno del nostro ambiente ~~6898~~; venivano rivendicati nella maniera piuttosto, piuttosto precisa, fornendo tra l'altro dei riscontri precisi. Quando noi facemmo l'attacco a Giulio Cesare, in cui morì l'agente Evangelista, mettemmo numero di matricola della pistola che era stata sottratta al poliziotto stesso; quanto uccidemmo il dottore Amato mettemmo il numero di matricola del telaio della moto con cui era stata compiuta l'azione. Per cui, quando noi ritenevamo di dover dare un messaggio ben preciso, la rivendicazione non era fatta a casaccio, e non era telefonica, era scritta e quando era scritta, era circostanziata. Questa di Mattarella non era nè scritta nè circostanziata, nè precisa; perchè, mi pare, che la sigla non fosse NAR, fosse qualcosa di simile in qualche modo, se ricordo bene; era nuclei fascisti rivoluzionari, una cosa del genere.

Avvocato: Poc'anzi si è riferito ad un episodio riguardo ad un poliziotto, forse Evangelista?

Fioravanti G.: Sì.

Avvocato: Ecco. Può dire, alla Corte, come fu

rivendicato quell'omicidio?

Fioravanti G.: GOAD: Gruppi Organizzati per l'Azione Diretta.

Avvocato: Con quale mezzo?

08983

Fioravanti G.: Con un volantino, con una telefonata che annunciava il volantino, e poi c'era il volantino dove era stato preannunciato che ci sarebbe stato. Un volantino battuto a macchina.

Presidente: Frego.

F.M.: Non so se posso tornare un attimo sempre alla prima domanda. Un problema di date, per capire meglio. Lei, quando è stato arrestato? Una prima volta, credo, nel '79.

Fioravanti G.: Beh, era la quinta volta, comunque, per quello che ci interessa...

F.M.: E poi successivamente...?

Fioravanti G.: Nel febbraio '81.

F.M.: Febbraio '81. Credo che a quella data già l'intero gruppo suo fosse scompaginato, per usare un termine...

Fioravanti G.: Beh, il giorno dopo il mio arresto, sì.

F.M.: Praticamente era finito il suo gruppo. Se ho capito bene la sintesi che ha fatto l'avvocato Galasso e che lei ha accettato, la calunnia, per così dire, o la falsa accusa, contro di lei per il processo... per il delitto Mattarella, con annesso e connesso legami poco chiari con servizi ed altro, nasce ad opera di

Nistri, secondo lei?

Fioravanti G.: Nel settembre '80. Subito dopo l'omicidio ...

P.M.: ...Mangiameli e quasi per rivendicare, invece, la purezza di Mangiameli. 08984

Fioravanti G.: Certo.

P.M.: Quindi, nell'ambito di una normale lotta politica? Diciamo così.

E siamo a settembre '80. Poi lei, sostanzialmente, a febbraio, col suo arresto il gruppo sparisce, perchè nel frattempo credo che sia morto Vale...

Fioravanti G.: No, loro muoiono un anno dopo. Diciamo che c'è il primo colpo che il mio arresto, due mesi dopo c'è il pentimento di Cristiano....

P.M.: E, quindi, veramente a primavera '81 il gruppo è scompaginato.

Fioravanti G.: No, no. Il gruppo rimane fortemente incentrato su Francesca, su Vale e su Alibrandi.

P.M.: Durerà un'altra anno ancora.

Fioravanti G.: Durerà un altro anno, sì.

P.M.: Poi, Cristiano, che si pente e parla di tutte altre cose per tutto l'81; il primo accenno che fa all'omicidio Mattarella è al 28 ottobre 82, che per altro non è affatto una accusa diretta, dice, ho visto l'identikit, mi sembra mio fratello, diciamo, comunque, è il primo accenno. Lei dice, la sua ricostruzione è questa... non è neanche una domanda, la mia

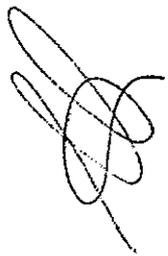
domanda è se la ricostruzione sua è questa che ho capito io. La falsa accusa nasce a scopi politici nel settembre '80 ad opera di Nistri; verrà ripescata due anni dopo, comincia a ripescarla due anni dopo, suo fratello Cristiano nell'ottobre '82, credendo che sia il modo per procurarsi un trattamento meno peggiore su...

08985

Fioravanti G.: No, no, mi scusi.

P.M.: Non ho capito bene.

Fioravanti G.: In questa fase, allora dobbiamo, credo che sia doppio il movimento di Cristiano. Cristiano in una prima fase, probabilmente, cerca di spiegare a se stesso il motivo del suo comportamento, ed è .... io l'ho notato anche in Soderini e anche in altri: appena si distaccano dal gruppo vanno a cercare tutte quelle cose che in qualche modo potrebbero giustificarli, ma ai loro stessi occhi, prima ancora di potersi spiegare davanti agli altri. Io mi sono accorto di .....(?) di Cristiano che lui in effetti ha avuto dei dubbi seri su chi fossi io; lui, credo, che abbia dubitato seriamente.



P.M.: Lo dice più volte.

Giudice a latere: Lo dice più volte.

Fioravanti G.: Beh, quello che dice ad un magistrato può essere strumentale, io leggendo tra le righe,

mi son convinto che il suo dubbio fosse sincero, non fosse il pianto greco che ogni tanto questa gente fa. Credo che lui abbia dubitato piuttosto seriamente; credo che per<sup>08986</sup> anche, poi alla fine non abbia, analizzando tutti i suoi ricordi, non abbia trovato assolutamente niente. Questo poi, lo ha ritirato fuori a distanza di molti anni. Il dubbio iniziale in lui c'era, ma credo che non sia mai riuscito a sostanziarlo, ma neanche a se stesso. Non solo l'ha sostanziato davanti ai magistrati, il dubbio per Bologna, il dubbio per Mattarella, il dubbio per Pecorelli, lui ci ha pensato sopra, ma credo che il desiderio di trovare un qualche cosa sia nato dal fatto...

P.M.: Allora i passaggi sono tre, e non due come li avevo detti io. Il primo passaggio è: sorge la falsa accusa per motivi politici, sempre settembre '80...

ioravanti G.: Certo..

P.M.: ...Cristiano, si pente nell'81; a ottobre '82 ne comincia a parlare quasi ad alta voce, per spiegare, probabilmente, secondo la sua interpretazione, in preda ad effettive incertezze, ed effettivi dubbi; nell'85, credo che siamo '85, fine '85-'86, diventa una accusa diretta nel quadro del processo di

Bologna. E' questa la ricostruzione.

Fioravanti G.: Esatto.

P.M.: Va bene. Almeno questo, credo che sia chiaro.

Presidente: Ci sono altre domande?

Potete accompagnarlo.

6898

Fioravanti G.: Grazie. Buongiorno.

Presidente: Buongiorno.

De Francisci Gabriele.

La citazione al difensore è stata fatta?

L'avviso al difensore, anzi.

Lei, in questo processo, è stato invitato a presentarsi nella qualità di imputato di reato connesso, il che significa, come credo che sà, che ha la facoltà di astenersi dal rispondere.

De Francisci: No, intendo rispondere, comunque.

Presidente: Intende rispondere?

De Francisci: Si, senz'altro.

Presidente: (v.r.)

Giudice a latere: Lei ha reso interrogatori la prima volta ai GG.II di Palermo, dott.Borsellino e Micciché, il 28 marzo '86.

Giudice a latere: (lettura dichiarazione del teste)

Giudice a latere: Questo è il primo. Poi c'è ne uno reso alla Corte d'Assise di Roma.

Questo, comunque, era relativo a fatti diversi, relativi a agli episodi in corso (?) scuola liceo ginnasio Giulio Cesare.

Presidente: Non ci sono riferimenti...

P.M.: Sono a pagina 48.

Giudice a latere: Sì, ci sono.

Presidente: Sono segnati.

Giudice a latere: Cioè per non leggerlo tutto, visto che tra l'altro è domanda e risposta, ed è abbastanza disagiata leggerlo in questa forma.

Giudice a latere: (lettura dichiarazione del teste)

Invece poi ha reso un interrogatorio nell'87, il 5 marzo, al G.I. di Palermo, però qui a Roma.

Giudice a latere: (lettura dichiarazione del teste)

6598

Presidente: Conferma queste dichiarazioni?

Presidente: (v.r.)

Presidente: Ci sono domande?

P.M.: In quelle, se lo può ricordare e precisare, in quale epoca ebbe lei sentore della manovra di Nistri di addebitare a Fioravanti, o al suo gruppo, ma in particolare a Valerio Fioravanti, omicidi, cosiddetti infamanti, tra cui Mattarella?

Perché nell'interrogatorio già si fa riferimento nell'82.

De Francisci: Sì.

P.M.: Lei ne ebbe sentore anche prima?

De Francisci: No, prima no. Prima ero detenuto. Il discorso è questo: eravamo in carcere ad Ascoli, e questa frase è stata detta, mi pare di ricordare, dopo un interrogatorio che avevo

avuto, e in cui il magistrato che mi interrogava mi disse che Sordi diceva che Nistri gli aveva detto queste cose nel periodo in cui io ero già detenuto, quindi era in quel periodo.

P.M.: La seconda domanda è questa: lei, se ho capito bene, dice che ebbe presentato Mangiameli da Valerio Fioravanti, esatto?

De Francisci: Sì, ci siamo conosciuti, credo, nella stessa circostanza, tutti e tre.

P.M.: Invece, se non ricordo male, perchè qui abbiamo la registrazione, può darsi che abbia capito male io poco fa; Valerio Fioravanti ha detto che, comunque, che sa lei notizie in qualche modo su chi fosse Mangiameli, a Palermo.

De Francisci: Sì, ma dopo che..., credo di ricordare, adesso non vorrei sbagliarmi, che ci incontrammo e poi, successivamente, mi chiese se io avevo notizie di questa persona, venendo, io, da Palermo.

P.M.: Cioè, vi siete conosciuti per la prima volta tutti e tre assieme ...

De Francisci: Io e Valerio già ci conoscevamo, chiaramente.

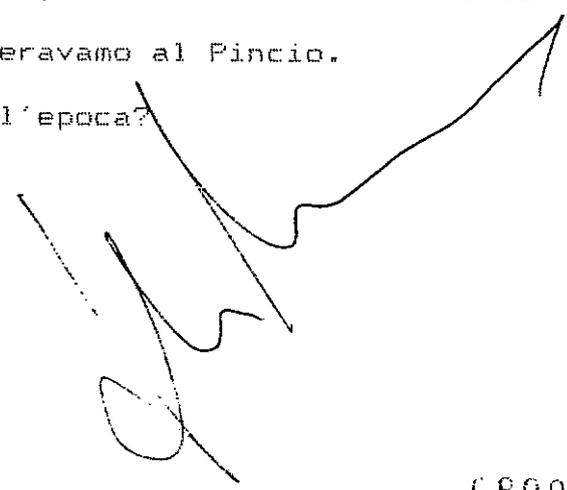
P.M.: Certo, per essere più precisi: sia lei che Fioravanti Valerio avete conosciuto Mangiameli per la prima volta in questo incontro che si colloca intorno al febbraio-marzo '80.

De Francisci: Primavera inoltrata, sicuramente. Mi ricordo perfettamente che eravamo al Pincio.

P.M.: Più o meno il quell'epoca?

De Francisci: Sì, sì.

fine cassetta

A large, stylized handwritten signature or scribble in black ink, located to the right of the dialogue. It consists of several overlapping loops and lines, with a long, sweeping stroke extending towards the top right corner of the page.

6899: